

Discorso piuttosto mobile sull'amico artista Paolo Moretto

di Bruno Lunghi

<< La nostra vita reale è composta
per più di tre quarti
d'immaginazione e di finzione >>
Simone Weil

A nostro avviso, non si tratta di giudicare e di catalogare, ma soprattutto di imparare a vedere e ad ascoltare. Noi continuiamo a pensarla all'antica: l'essenza di un autore, di un artista è da ricercare nelle cose che fa –nelle opere- e non nei dati biografici.

Come guardare tutte queste cose? molto semplice, bisogna guardarle dal vivo. Per capire che cosa è stato dipinto o disegnato o semplicemente appiccicato come in un collage –le stoffe per esempio- bisogna avvicinarsi ad essi. Avvalendosi solo di una riproduzione fotografica –per quanto buona che sia- ciò non è possibile.

Guardando la pittura e la scultura di Paolo Moretto, la prima cosa che salta all'occhio è la seguente: la sua è una produzione di tutto rispetto, molto vasta e molto variegata. Questo ci sembra un punto essenziale. Aggiungeremo altri due punti: la *varietà dei giochi* con cui Paolo è capace di giocare e una certa *capacità di scherzo*, di leggerezza che non significa necessariamente superficialità, ma al contrario può aver a che vedere con il talento di non prendere troppo sul serio se stessi e né –soprattutto- quella che oggi ci viene sfacciatamente presentata come la sola ed unica realtà.

Lasciamo ad altri il compito di stabilire se, nella sua produzione più che trentennale siano demarcabili diverse fasi più o meno ben definibili. A noi, sembrano più interessanti alcuni momenti di passaggio, alcuni punti di transizione e/o di svincolo.

Le sculture degli esordi giocavano con materiali pesanti, con simboli *forti*: la ruota, il carro. Se ne ricavava un' impressione di solidità. Ed ecco che -ad un certo punto- saltano fuori composizioni dalla struttura filiforme ed aerea. Son sempre di metallo, ma non danno più l'idea della robustezza e della compattezza, bensì, al contrario son cose deposte in alto, tenute su da fili di ferro molto sottili. Ricordano i piloni di certe palafitte o le esili, snodate ed allungate gambette di certi grandi uccelli: fenicotteri, gru. Fanno anche pensare ad alcune città sottili di Italo Calvino: Isaura, Armilla, Iofronia, Ottavia: <<*Ora dirò della città di Zenobia che ha questo di mirabile: benché posta sul terreno asciutto essa sorge su altissime palafitte, e le case sono di bambù e di zinco, con molti ballatoi e balconi, poste a diversa altezza, su trampoli che si scavalcano l'un l'altro, collegate da scale a pioli e marciapiedi pensili, sormontate da belvedere coperti di tettoie a cono, barili di serbatoi d'acqua, girandole marcavento, e ne sporgono carrucole, lenze e gru.*>>

La pittura, tra le altre cose, ritraeva angoli di case, cantoni tipicamente italiani con affreschi o immagini votive affisse ai crocicchi, santi e madonne davanti ai quali ardevano ceri e candele od erano deposti fiori freschi in semplici vasi o bicchieri. (Cose ormai quasi del tutto scomparse. Quando ancora esistono-resistono i fiori sono finti- di plastica- e la luce è quella di una lampadina elettrica) Nella pittura di Paolo Moretto quel mondo di devozione è fortemente contaminato da numeri tracciati col normografo, da lettere o intere frasi riprese non dai santini o dai libri di preghiere, ma dal mondo della pubblicità e dell'industria, eppure restano pur sempre belle.

Ed ecco, in seguito saltar fuori nuove immagini di paesaggi, con la natura e con gli animali, ma i profili delle ciminiere e la silhouette delle centrali atomiche non mancano quasi mai. Il tutto è visto con molta ironia, con molta distanza. Né la natura, né le ciminiere, in fondo, sembrano essere così importanti (che per Paolo Moretto conti solo l'arte?)

C'è poi la serie di tutti quei quadri, in cui cerchi o losanghe coprono quasi tutta la superficie della tela e ciò che s' intravede è come visto attraverso degli spalti: da degli spioncini, da

delle fessure o da degli oblò di una nave. Qui sembra contare di più il gioco ritmico, dei colori e dei dettagli –il piacere della composizione- più che la cosa vista o intravista. Molto interessanti quei momenti in cui la pittura sembra intenzionata a trasformarsi in scultura e la scultura in pittura (*Metter il titolo di alcuni quadri e sculture*) Il tutto è molto ibridato, a volte *double-faced*. Il metallo acquista colore, diventa colorato. Le sculture contengono anche dei quadri.

<< L'IMMAGINAZIONE è la regina di tutte le facoltà >>

Charles Baudelaire

<< ...non si può pianificare una vita come si fa per un progetto industriale, ed anzi uno dei pericoli del nostro tempo è quella mercificazione dell'inutile alla quale sono sensibili particolarmente i giovanissimi. Ad ogni modo, io sono qui perché ho scritto poesie, un prodotto assolutamente inutile, ma quasi mai nocivo e questo è uno dei suoi maggiori titoli di nobiltà. >>

Eugenio Montale, dal Discorso in occasione del conferimento del premio Nobel (1975)

Conclusion:

A Paolo Moretto, di certo, l'immagine-in-azione, non manca.

Parafasando Montale: "*ad ogni modo, siamo qui perché ci occupiamo d'arte, una cosa perfettamente inutile, ma quasi mai nociva e questo è uno dei suoi maggiori titoli di nobiltà*".

Rather moving speech about the friend artist Paolo Moretto

by Bruno Lunghi.

<< Our real life is for more than three quarters made of imagination and fiction >>

Simone Weil

In our opinion it is not a matter of judging or cataloguing, but above all of learning how to look at and listen to. We keep on thinking in an antique way: the essence of an artist is to be found in what he does, his work, and not in his biography. How should we look at all these things? Very simple. One has to look at them live. To understand what has been painted or drawn or simply glued on like in a gluing- material for instance- it is necessary to come closer. To do so only relying on a photographical reproduction is impossible, as good as this one may be. When we look at the painting and sculpture of Paolo Moretto, the first thing that catches our attention is this one: his production is of all respect, very wide and very varied. This seems an essential point to us. But let us add two others: the variety of games Paolo Moretto is able to play and a certain ability of joking, of lightness what does not necessarily mean superficiality, right on the contrary, it might have to do with the talent of not taking oneself- or above all what is nowadays impudently presented to us as the one and only reality- too seriously. Let's leave to others the mission to establish if, in his more than over thirty years production one can demarcate different stages that are more or less definable. What seems more interesting to us are some moments of passage, some points of transition and/or of slip roads. **The sculptures** of its early stages played with heavy equipment, with strong symbols: the wheel, the chariot. One could draw out of it an impression of solidity. And then suddenly-at some point-start popping out compositions of a filiform and light structure. They are still made out of metal, but they don't give the impression of hardness and solidity anymore, on the contrary they are lain upright, held above by very subtle wires. They remind us of the piles of houses on stilts or of the frail, flexible and elongated legs of some big birds like flamingos or cranes. They also make us think of some of Italo Calvino's subtle cities: Isaura, Armilla, Iofronia, Ottavia: "I shall now describe the city of Zenobia and tell what admirable there is about her: although located on dry ground she stands out on very high

stilts, and the houses are made out of bamboo and zinc, with many galleries and balconies, placed at different heights, on stilts that step over one another, connected by ladders and hanging sidewalks, surmounted by belvederes covered with conical roofs, barrels of water tanks, weather vanes, and pulleys, lines and cranes jutting out." **The painting** depicted among other things corners of houses, typically Italian cantons with frescoes or votive images posted at crossroads, saints and virgin Mary's in front of which altar candles were burning or fresh flowers were placed in simple vases or glasses (things that nowadays have totally vanished. When they still exist-resist, then the flowers are fake- out of plastic- and the light comes from an electrical lamp). In the painting of Paolo Moretto this world of devotion is highly contaminated by numbers drawn with stencil, by letters or entire sentences not taken from holy cards or prayer books, but from the world of advertisement and industry, and they nonetheless always remain just beautiful. And suddenly, following, pop out new images of landscape, with nature and animals, but the outline of chimneys or the silhouette of nuclear stations almost never fail to be present. The whole is considered with a lot of irony and distance. Neither the nature nor the chimneys seem to be so important (cause for Paolo Moretto is art the only thing that matters?). And then there is the series of all those paintings, in which circles and diamonds cover almost the whole surface of the canvas and what we catch sight of is as seen through stands: through peepholes, cracks or portholes of a ship. What seems to matter the most here is the rhythmical game, the colors and the details- the pleasure of the composition- more than what is seen or glimpsed. Mostly interesting are those moments where the painting seems to have the intention of transforming itself into sculpture and the sculpture into painting. The whole is very hybrid, sometimes double-faced. The metal gains color, becomes colored. The sculptures can also contain paintings.

<< Imagination is the queen of all abilities>> Charles Baudelaire

<< ... we can't plan a life as we plan an industrial project, on the contrary one of the dangers of our time is the merchandizing of the useless to which the young ones are particularly sensitive. Anyway, I am here because I have written poetry, a totally useless product, but almost never dangerous and this is one of its main titles of nobility.>> Eugenio Montale, from his speech given at the Nobel Prize Ceremony (1975)

Conclusion: One thing is sure Paolo Moretto does not lack imagination-in-action. If we paraphrase Montale: "Anyway we are here because we care about art, a totally useless thing, but almost never dangerous and this is one of its main titles of nobility."